

“Mio Signore e mio Dio”

(Gv 20,28)



Pregiera in famiglia

Quaresima-Pasqua 2013

DIOCESI DI VERONA

Insero CMD
e CPR

Dalla Lettera Apostolica “Porta fidei” (n. 6)

L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: “Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita” (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La “fede che si rende operosa per mezzo della carità” (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17).

In copertina:

Crocifissione, sec. XII, Chiesa Parrocchiale di Arbizzano - Verona

L'anno della fede e l'anno zenoniano ci vedono impegnati nelle attività pastorali consuete, rinvigorite però e ravvivate da una speciale attenzione: l'annuncio di Gesù e del suo Vangelo è sempre il cuore di ogni azione della chiesa, liturgica, caritativa, catechetica. La celebrazione della quaresima e del mistero pasquale, fino a pentecoste, sarà caratterizzata dalle parole dell'apostolo Tommaso: "MIO SIGNORE E MIO DIO".

SEGNO: "CROCE"

È la proclamazione della fede ecclesiale che fiorisce sulle labbra di ogni credente. È il segno che riassume ed esplicita il tutto: è il segno della santa CROCE. Vogliamo particolarmente metterlo in risalto in questo tempo. Non c'è chiesa, campanile, capitello che ne sia sprovvisto. La croce domina (o dovrebbe) l'altare della celebrazione. Viene esposta (o dovrebbe) alle pareti delle nostre case. Talvolta è un piccolo gioiello che si appende come un monile. In questo tempo quaresimale-pasquale vogliamo dare il dovuto onore alla croce, accompagnato dalla dovuta catechesi e preghiera.

Il segno della croce, composto da gesti e parole, costituisce un concentrato del credo. Esso esprime la fede nell'unità e trinità di Dio, nell'incarnazione, morte e risurrezione di Gesù, e nell'effusione dello Spirito Santo. Inoltre, essendo un gesto visibile, diventa anche una testimonianza-annuncio di fede. E l'Amen conclusivo ne è il sigillo.

IMPEGNO: "RINUNCIA = LIBERTÀ"

La fede in Gesù morto e risorto, richiamata dalla croce, indica la strada della LIBERTÀ dei figli di Dio. Libertà dal peccato, dai condizionamenti e da tutto ciò che intralcia la corsa verso la meta. Concretamente posso chiedermi: da che cosa mi devo liberare per essere un vero discepolo del Signore? O in altre parole: a che cosa devo o posso rinunciare?

Nel tempo quaresimale facciamo un percorso sul segno di croce e sull'impegno a vivere la libertà cristiana come rinuncia e carità. Nel tempo pasquale guardiamo alla croce gloriosa professando la fede con le parole di Tommaso: mio Signore e mio Dio.

MONS. ROBERTO TEBALDI
Vicario episcopale per la Pastorale

Pregare in famiglia

Questo sussidio è stato pensato e preparato come aiuto alla preghiera quotidiana durante il cammino della quaresima 2013, secondo il tema proposto dalla Diocesi di Verona, guidati dalla Parola della liturgia del giorno.

I testi proposti quotidianamente intendono essere un aiuto, non solo per la preghiera personale, ma anche come occasione per riunire la famiglia e passare insieme alcuni minuti di condivisione spirituale e di preghiera corale, in cammino verso la Pasqua, con un'attenzione anche ai figli più giovani.

Suggeriamo, di seguito, un possibile percorso di preghiera in famiglia:

1. APERTURA

Genitori Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Insieme **O Dio nostro Padre, accogli con bontà
la preghiera che iniziamo,
riuniti nel tuo amore.
Nutrici con la tua Parola,
ravviva la nostra fede
e rendi la nostra famiglia
una “chiesa domestica”,
che vive nella speranza e nell'amore,
al servizio tuo e di tutta la famiglia umana.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
Amen.**

2. IN ASCOLTO (ogni giorno alla pagina corrispondente):

- “**Nutrirci della Parola**”: lettura del Vangelo del giorno
- “**Ravvivare la fede**”: spunto quotidiano di riflessione
- “**Confessare la fede in famiglia**”: risposta alla Parola del Signore con una preghiera dialogata.

3. PER CELEBRARE CON LA CHIESA L'ANNO DELLA FEDE

possiamo recitare insieme il Credo Apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

4. CONCLUSIONE:

Genitori Signore, dona alla nostra famiglia pace,
gioia e benedizione.

Figli Aiutaci a volerci bene,
a rispettarci ed aiutarci in ogni necessità,
a godere delle piccole cose,
a perdonarci gli uni gli altri,
attenti alla tua voce,
che ci chiama a crescere nell'amore.

Insieme Riempici sempre delle tue benedizioni:

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.**

Mercoledì 13 febbraio 2013



Nutrici della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (6, 1-6. 16-18)

**«IL PADRE TUO, CHE VEDE NEL SEGRETO,
TI RICOMPENSERÀ»**

“**I**n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

“Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”



Ravvivare la fede

Iniziamo il cammino quaresimale con un invito del Signore a curare non soltanto le opere buone da compiere, ma anche le buone intenzioni che le devono accompagnare. Gesù ci ricorda che vale molto di più l'essere che l'apparire. Ci ricorda che l'ammirazione degli uomini è sfuggente, dura poco. Ci ricorda che la gratificazione umana ci rende schiavi del consenso degli altri con il grosso rischio di non essere noi stessi, di non essere autentici.

Soprattutto tre pratiche sono raccomandate dal Signore e dalla Chiesa in questo periodo: l'elemosina, la preghiera e il digiuno.

*Stupefacente
comportamento,
ammirevole beatitudine!
Viene salvato il colpevole
e in lui, di cui è resa
integra la vita, è punita
la colpa, così che muore
nell'uomo ciò per cui
l'uomo avrebbe
dovuto morire.*

SAN ZENO II, 24,2

Dal Concilio Vaticano Secondo

Costituzione Conciliare “Sacrosanctum Concilium” sulla Sacra Liturgia, n. 109 e 110:

Il duplice carattere della quaresima--il quale, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, invita i fedeli all'ascolto più frequente della parola di Dio e alla preghiera e li dispone così a celebrare il mistero pasquale--, sia posto in maggior evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica.

La penitenza quaresimale non sia soltanto interna e individuale, ma anche esterna e sociale. E la pratica penitenziale sia incoraggiata e raccomandata dalle autorità, di cui all'art. 22, secondo le possibilità del nostro tempo e delle diverse regioni, nonché secondo le condizioni dei fedeli. Sia però religiosamente conservato il digiuno pasquale, da celebrarsi ovunque il venerdì della passione e morte del Signore, e da protrarsi, se possibile, anche al sabato santo, in modo da giungere con cuore elevato e liberato alla gioia della domenica di risurrezione.

Giovedì 14 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (10, 1-9)

«È VICINO A VOI IL REGNO DI DIO»

“**I**n quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».



Ravvivare la fede

Nel ricordare questi due santi patroni dell'Europa, ci viene proposto il testo dell'invio missionario dei settantadue discepoli, per ricordarci che l'annuncio e la testimonianza del Vangelo sono compito di tutti coloro che hanno accolto la fede. Per essere missionari non è necessario essere degli esperti predicatori, ma è essenziale essere portatori di pace: “Pace a questa casa!”. La pace che siamo chiamati a seminare diventa il segno concreto che il regno di Dio è vicino e si fa presente.

*La chiave d'oro (della Chiesa)
apre i recessi più nascosti del cuore,
ne caccia con diligenza tutte le colpe
e di nuovo li chiude, perché non vi ritorni
più nulla di ciò che è stato scacciato.*

SAN ZENO II, 42,1



Confessare la fede in famiglia

Genitori Ti preghiamo Signore di aiutarci ad amare
come tu hai amato
Vogliamo essere testimoni del tuo amore
che si prende cura di ogni vita.

Figli Via da noi ogni ipocrisia,
il sentirci a posto soltanto perché
non abbiamo mai concretamente
commesso errori gravissimi.

Insieme **Signore Gesù, tu che conosci i cuori,
aiutaci a scoprire, con l'aiuto
della tua parola,
le profondità del nostro cuore
e a liberarci dal male che lo attanaglia,
affinché siamo resi liberi di amare. Amen.**

Venerdì 15 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (9, 14-15)

«INVITATI A NOZZE»

“**I**n quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».



Ravvivare la fede

La presenza del Signore nella nostra vita può essere solo motivo di festa! Cosa c'è di più grande del sentire il suo amore e la sua provvidenza?

Ma spesso capita di essere così pieni di occupazioni, di interessi materiali, di divertimenti, che non rimane né spazio, né tempo per il Signore. Fare un po' di digiuno dalle tante cose che eccessivamente riempiono la nostra vita per ridare spazio allo Spirito, al vangelo, all'amore del Signore e alla vita di fraternità può soltanto farci bene.

*L'abitazione
sembra quella vecchia,
ma l'inquilino è nuovo:
mediante la conversione
dei suoi costumi,
mostra agli increduli,
con varie virtù,
la nobiltà dei suoi natali.*

SAN ZENO II, 24,3



Confessare la fede in famiglia

Genitori Ti abbiamo conosciuto, Signore Gesù
come uomo tra gli uomini,
come povero tra i poveri,
come Figlio che annuncia la vita
donando se stesso per salvare l'uomo.

Figli Vogliamo vivere, Signore Gesù
il tuo Vangelo di carità
nelle situazioni che ci farai sperimentare,
attenti al grido di chi soffre accanto a noi
nel dolore e nella solitudine.

Insieme **Rendi veri i passi della nostra comunità
sulla strada della prossimità
perché sia ogni giorno segno
e strumento del tuo amore gratuito,
senza incertezze o compromessi,
ricca solo della tua misericordia infinita.
Amen.**

Sabato 16 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (5, 27-32)

«SONO VENUTO A CHIAMARE I PECCATORI»

“**I**n quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».



Ravvivare la fede

Quante volte ci capita di sentirci indegni di presentarci davanti al Signore... Ci sembra di non meritarcene neppure il suo perdono! Eppure, sono proprio questi i momenti in cui possiamo avere la maggiore fiducia. È lui il medico che ci cura! Egli conosce le nostre fragilità. Quello che ci chiede è la disponibilità a lasciarci perdonare, a lasciarci cambiare dal suo amore. Ci chiede di lasciarlo entrare nella casa disordinata della nostra vita.

“Sono venuto a chiamare i peccatori”

Rimanendo in ogni circostanza della vostra vita nell'innocenza acquisita, badate con fermezza a non rievocare mai il ricordo del vostro primo uomo, com'era un tempo.

SAN ZENO II, 24,3



Confessare la fede in famiglia

- Genitori* Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che hanno bisogno?
- Insieme* **Signore, oggi ti do le mie mani.**
- Figli* Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico?
- Insieme* **Signore, oggi ti do i miei piedi.**
- Genitori* Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?
- Insieme* **Signore, oggi ti do la mia voce.**
- Figli* Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata amando ogni uomo solo perché è un uomo?
- Insieme* **Signore, oggi ti do il mio cuore.**

(Madre Teresa)

Domenica 17 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (4, 1-13)

«SOLO AL SIGNORE DIO TUO TI PROSTRERAI»

“**I**n quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo”».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostre-
rai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.



Ravvivare la fede

DOMENICA DI GESÙ VINCITORE

Da sempre la liturgia quaresimale nella prima domenica ci presenta uno scontro fra due lottatori formidabili: uno con la forza suggestiva delle cose, delle apparenze, dei piaceri, dell'auto-idolatria. L'altro con la potenza dello Spirito, con il soffio della sua bocca, con l'obbedienza illimitata al Padre. La vittoria segna un netto tre a zero

“Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai”

a favore del Messia. Da lì inizia la trasformazione del deserto in giardino. L'Eden invaso da spine e cardi sarà dissodato dall'aratro della croce per diventare dimora dell'uomo nuovo, che non ha bisogno solo di pani, perché il pane non basta alla fame dell'uomo.

- *La prima settimana di quaresima può essere accompagnata da un impegno concreto a renderci liberi dai condizionamenti. Rinuncia vuol dire libertà.*

*Il diavolo tentò
Giobbe tre volte;
egualmente, come
narra l'evangelista,
si provò a tentare tre
volte anche il Signore.*

SAN ZENO I, 15,8

Dal Concilio Vaticano Secondo

Costituzione Dogmatica “Dei Verbum” sulla Divina Rivelazione, n. 21:

La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. [...] Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale. Perciò si deve riferire per eccellenza alla sacra Scrittura ciò che è stato detto: «viva ed efficace è la parola di Dio» (Eb 4,12), «che ha il potere di edificare e dare l'eredità con tutti i santificati» (At 20,32; cfr. 1 Ts 2,13).

Lunedì 18 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46)

«**VENITE, BENEDETTI DEL PADRE MIO**»

“**I**quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto,

o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.



Ravvivare la fede

Il Vangelo odierno ci aiuta a comprendere che cosa Gesù chiede ai suoi discepoli: attenzione al debole dando a ciascuno ciò di cui ha bisogno. È nella persona bisognosa che i discepoli possono incontrare Gesù. Allora, quante volte Egli si fa vedere...ma noi non abbiamo occhi! Alla nostra povertà per fortuna risponde la sua misericordia: il Cristo in croce apre le sue braccia a tutta l'umanità bisognosa.

“Venite, benedetti del Padre mio”

*Per amore nostro ...
assumendo la carne
fu contaminato
dalla sozzura dei peccati
di tutto il genere umano.*

SAN ZENO I,15,9



Confessare la fede in famiglia

- Figli* Signore, sono così tante le necessità dei fratelli e delle sorelle sparsi nel mondo, vicini e lontani, che ci viene da scoraggiarci.
- Insieme* **Signore fa che non chiudiamo gli occhi.**
- Genitori* Signore, desideriamo la comunione con Te, e tu ci indichi di far il bene al nostro vicino, qualsiasi sia la sua situazione.
- Insieme* **Signore, rendici capaci di compassione, sempre.**
- Figli* Signore, guardando a noi stessi ci sentiamo deboli e fragili, anche impauriti.
- Insieme* **Signore, facci sentire la forza della tua paternità.**

Martedì 19 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,25-28.34-36)

«**IL PADRE VOSTRO SA DI COSA AVETE BISOGNO**»

“**I**n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai
nostri debitori,

e non abbandonarci
alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».



Ravvivare la fede

La preghiera che Gesù insegna ai suoi discepoli inizia con Padre. Questa parola determina il seguito: l'invito ad avere fiducia nella provvidenza di Dio e nel pensarci fratelli nelle relazioni quotidiane. Credere alla paternità di Dio ci fa desiderare il suo Regno e ci rende capaci di relazioni fraterne anche quando sperimentiamo il peccato. La croce di Cristo sia l'immagine che ci accompagna nel recitare questa preghiera.

“Il Padre vostro sa di cosa avete bisogno”

*Il Signore per amor nostro
rinunciò ai suoi beni celesti
e si fece povero per fare ricchi noi.*

SAN ZENO I, 15,8



Confessare la fede in famiglia

- Figli* Noi crediamo che Tu sei nell'alto dei cieli e quaggiù sulla terra.
- Insieme* **Signore noi ti lodiamo.**
- Genitori* Tu hai progetti di benevolenza per gli uomini e le donne di ogni tempo.
- Insieme* **Signore noi ti lodiamo.**
- Figli* Sostieni tutti gli uomini nella ricerca del pane quotidiano.
- Insieme* **Ascoltaci Signore.**
- Genitori* Siamo consapevoli del nostro peccato che smentisce le nostre professioni di credo.
- Insieme* **Signore pietà.**
- Figli* Fa che ci guardiamo negli occhi da fratelli: figli e figlie di un unico Padre.
- Insieme* **Ascoltaci Signore.**
- Genitori* Accompagnaci nel cammino della vita quotidiana con il tuo Spirito.
- Insieme* **Ascoltaci Signore.**

Mercoledì 20 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (11, 29-32)

«IL FIGLIO DELL'UOMO SARÀ UN SEGNO»

“**I**n quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».



Ravvivare la fede

Il Vangelo di oggi è un invito a saper discernere i tempi, le situazioni e le parole. Riconosciamo però che questo non ci è facile a motivo della grande quantità di informazioni e opinioni differenti che quotidianamente ci sono presentate. Non siamo però privi di aiuto. Gesù si offre a noi come termine di confronto nel nostro valutare quotidiano i fatti, nel nostro prendere decisioni e organizzare la nostra vita.

*Cristo è la giustizia
alla cui fonte bevono
tutti quelli che sono beati.*

SAN ZENO I,15,7



Confessare la fede in famiglia

- Genitori* Quante parole giungono alle nostre orecchie giorno dopo giorno.
- Insieme* **Signore rendici sapienti.**
- Figli* Con quanti modi di fare differenti ci dobbiamo confrontare quotidianamente.
- Insieme* **Signore rendici sapienti.**
- Genitori* Non ci dai le soluzioni magiche ma ci offri la tua Parola per valutare.
- Insieme* **Signore rendici sapienti.**
- Figli* La tua morte e resurrezione ispirino il nostro pensare e agire.
- Insieme* **Signore rendici sapienti.**
- Genitori* Fa che cerchiamo la Sapienza che ha ispirato tutta la tua vita.
- Insieme* **Signore rendici sapienti.**

Giovedì 21 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (7, 7-12)

«A CHI BUSSA SARÀ APERTO»

“**I**n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».



Ravvivare la fede

Ritorna l'invito di Gesù a credere nella provvidenza di Dio e alla sua paternità (vedi Vangelo di qualche giorno fa). Un invito che a volte non ci trova disponibili a motivo delle fatiche della vita che incontriamo. Nel valutare queste parole ci lasciamo guidare, però, da quanto accade sulla croce dove da un lato Gesù ancora si affida al Padre e dall'altro accoglie la richiesta di aiuto del ladro pentito.

“A chi bussa sarà aperto”

*Autentica verità è il Signore,
che dice nel Vangelo:
“io sono la via e la verità”*

SAN ZENO I,15,7



Confessare la fede in famiglia

- Insieme* **Facci uomini e donne che credono alla tua vicinanza.**
- Figli* Quando sentiamo che la tua Parola è esigente.
- Insieme* **Facci uomini e donne che credono alla tua vicinanza.**
- Genitori* Quando ci sembra di non avere la forza di superare i nostri peccati.
- Insieme* **Facci uomini e donne che credono alla tua vicinanza.**
- Figli* Quando le situazioni attorno a noi ci scoraggiano.
- Insieme* **Facci uomini e donne che credono alla tua vicinanza.**
- Genitori* Quando la malattia o altre forme di sofferenza si fanno sentire.
- Insieme* **Facci uomini e donne che credono alla tua vicinanza.**
- Figli* Quando ci sembra di non avere più forza di lottare per un mondo migliore.
- Insieme* **Facci uomini e donne che credono alla tua vicinanza.**

Venerdì 22 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (16, 13-19)

«TU SEI IL CRISTO»

“**I**n quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».



Ravvivare la fede

Pietro riconosce Gesù come il Messia a partire da quello che Lui dice e fa. Nel nostro cammino quaresimale chiediamo di riuscire anche noi a riconoscere negli avvenimenti pasquali che Lui è il mandato da Dio e che la comunità dei credenti, guidata dai successori di Pietro, è luogo in cui Egli continua a farsi presente. Soprattutto chiediamo di accogliere la logica di Dio che si rivela nella nostra umanità.

*Il Signore visse ...
nel fango di questo mondo,
tra gli uomini.*

SAN ZENO I,15,9



Confessare la fede in famiglia

Genitori Ci sono un cielo immenso e una terra grande attorno a noi:

Insieme **che ci dicano la tua grandezza o Dio creatore.**

Figli Ci sono tante persone che vivono con noi quotidianamente:

Insieme **che ci svelino la tua ricchezza o Padre.**

Genitori C'è il mistero del Verbo incarnato, morto e risorto:

Insieme **che ci sveli la tua misericordia o Padre.**

Figli Ci sono tanti credenti che ci hanno preceduto nella fede:

Insieme **che ci accompagnino nella via del Vangelo.**

Genitori Ci sono tanti fratelli e sorelle che formano la Chiesa:

Insieme **che con loro viviamo in comunione o Signore.**

Figli Ci sono vescovi e sacerdoti, catechisti e animatori nella tua Chiesa:

Insieme **che il loro servizio ci faccia maturi nella fede.**

Sabato 23 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 43-48)

«**AFFINCHÉ SIATE FIGLI DEL PADRE VOSTRO**»

“**I**n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».



Ravvivare la fede

La perfezione che Gesù chiede ai discepoli non è un esercizio di fuga dal mondo, dalla sua complessità o dalle sue brutture ma il cercare di vivere nella misericordia tutte le nostre relazioni. Sì, tutte le nostre relazioni, anche quelle più impegnative che riguardano i nostri nemici, coloro che ci hanno fatto del male. Certo, siamo consapevoli che questo non si compie facilmente ma solo sotto la guida dello Spirito del Crocifisso.

“Affinché siate figli del Padre vostro”

*Il Signore, risorgendo diede
non soltanto la salute,
ma anche l'immortalità
a chi crede in Lui.*

SAN ZENO I,15,9



Confessare la fede in famiglia

Insieme **Amerai il prossimo tuo.**

Genitori Signore, abbiamo sempre tanti nemici.
I motivi non ci mancano:
l'amico che ci ha tradito,
il politico che ha fatto i suoi sporchi interessi
il padrone che ci sfrutta...
il mondo intero è contro di noi!

Insieme **Amerai il prossimo tuo!**

Figli Signore, abbiamo bisogno del tuo Spirito
per guardarci da fratelli e sorelle,
per vedere che la misericordia sana le contese,
che si può cercare giustizia senza odio,
che il perdono vince il male e porta la pace.

Insieme **Amerai il prossimo tuo!
Signore ci vuole molta forza
per credere all'amore!**

Il Domenica di Quaresima

Domenica 24 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (9, 28-36)

«È BELLO PER NOI ESSERE QUI»

“**I**n quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.



Ravvivare la fede

**DOMENICA DEL SIGNORE
TRASFIGURATO**

Da sempre la liturgia della seconda domenica di quaresima è dominata dal racconto della Trasfigurazione: la chiesa incoraggia il cammino dei catecumeni e dei penitenti a salire l'ardua china della sequela di Gesù. Il tipico linguaggio biblico ci avverte che siamo immersi in una teofania solenne. Ci è dato di scorgere il Signore nella sua gloria e siamo fatti consci di partecipare

alla stessa, percorrendo la via dell'ascolto: così infatti risuona il comando del Padre.

- *La seconda settimana può essere impegnata in un esercizio concreto di frequentazione della parola. Un tempo quotidiano per meditare, approfondire, contemplare.*

*Egli è uomo e Dio ... è il nostro sole,
il sole vero che con la pienezza della sua
luce accende i luminosi fuochi fraterni
del mondo e gli astri del cielo. È Colui che è
morto una volta ed è nato di nuovo
per non conoscere più tramonto.*

SAN ZENO II, 12,4

Dal Concilio Vaticano Secondo

Costituzione Dogmatica “Lumen Gentium” sulla Chiesa, n. 36:

Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre (cfr. Fil 2,8-9), è entrato nella gloria del suo regno; a lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che egli sottometta al Padre se stesso e tutte le creature, affinché Dio sia tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15,27-28). Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato anzi, servendo il Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducano i loro fratelli al Re, servire il quale è regnare.

Lunedì 25 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (6, 36-38)

«**PERDONATE E SARETE PERDONATI**»

“**I**n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».



Ravvivare la fede

Gesù non chiede ai discepoli di essere misericordiosi come condizione per essere amati da Dio ma come risposta alla sua misericordia nei loro confronti. Come siete accolti dal Padre con le vostre mancanze e limiti così anche voi impegnatevi ad avere cura delle persone che vi sono vicine. Anche quelle persone che potrebbero suscitare atteggiamenti di condanna o di rifiuto. Amate come siete amati.

“Perdonate e sarete perdonati”

*Come agli idoli convengono
templi di pietra, così al Dio vivo
convengono templi viventi.*

SAN ZENO II,6,4



Confessare la fede in famiglia

Insieme **Siate misericordiosi!**

Figli Signore, noi non facciamo del male a nessuno,
ma nessuno vede mai il nostro bene.

Insieme **Siate misericordiosi!**

Genitori Signore, noi non giudichiamo il nostro
prossimo,
al più noi spettegoliamo.

Insieme **Siate misericordiosi!**

Figli Signore, noi ci impegniamo a perdonare,
ma non dimentichiamo i torti subiti.

Insieme **Siate misericordiosi!**

Genitori Signore, ti confessiamo la nostra fatica,
accompagnaci con il tuo perdono.

Insieme **Siate misericordiosi!**

Martedì 26 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (23, 1-12)

«UNO SOLO È IL VOSTRO MAESTRO»

“**I**n quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».



Ravvivare la fede

Gesù critica il comportamento degli scribi e dei farisei perché non riconoscono la paternità di Dio. È infatti la paternità di Dio a rendere vuoti i comportamenti esibizionisti di queste persone perché Lui non si lascia conquistare da comportamenti che non nascono dalla libertà e dalla fiducia in Lui. E questo si riflette nel modo di trattare le persone dove dovrebbe emergere sempre più la fraternità.

“Uno solo è il vostro Maestro”

*Cristo accetta la morte,
affinché, vintala, con la risurrezione
potesse all'uomo, che portava in sé,
la speranza di vincere la morte.*

SAN ZENO II,4,7



Confessare la fede in famiglia

Insieme **Maestro buono ascoltaci e soccorrici.**

Figli Quando amiamo metterci in mostra.

Insieme **Maestro buono ascoltaci e soccorrici.**

Genitori Quando guardiamo gli altri dall'alto
dei nostri successi.

Insieme **Maestro buono ascoltaci e soccorrici.**

Figli Quando il desiderio di riconoscimenti
guida il nostro agire.

Insieme **Maestro buono ascoltaci e soccorrici.**

Genitori Quando gli altri sono o dei concorrenti
sulla via del nostro successo.

Insieme **Maestro buono ascoltaci e soccorrici.**

Figli Quando usiamo gli altri per i nostri scopi.

Insieme **Maestro buono ascoltaci e soccorrici.**

Genitori Quando non siamo capaci di trattarci
da discepoli e da fratelli.

Insieme **Maestro buono ascoltaci e soccorrici.**

Mercoledì 27 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (20, 17-28)

«PER SERVIRE E DARE LA PROPRIA VITA»

“**I**n quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».



Ravvivare la fede

Siamo stati battezzati nella morte e resurrezione del Signore e la croce, nel nostro quotidiano, è un simbolo ricorrente della via del servizio, del dono di sé e della gratuità. E ciò nonostante continuamente ci sfugge, come accadde ai figli di Zebedèo e agli apostoli tutti. Contempliamo la pazienza di Gesù che non si stanca di spiegare ancora il senso della sua vita e quale deve essere l'orientamento dei suoi discepoli.

All'interno dell'uomo freme ad ogni istante una battaglia segreta: la carne ha desideri contrari allo spirito e lo spirito ha desideri contrari alla carne (Gal 5,17).

SAN ZENO II,4.8



Confessare la fede in famiglia

Insieme **O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:**

Figli Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore.

Genitori Dove è offesa, ch'io porti il Perdono.

Figli Dove è discordia, ch'io porti l'Unione.

Genitori Dove è dubbio, ch'io porti la Fede.

Figli Dove è errore, ch'io porti la Verità.

Genitori Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza.

Figli Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia.

Genitori Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

Insieme **O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:
Essere consolato, quanto consolare.
Essere compreso, quanto comprendere.
Essere amato, quanto amare.
Poiché è: dando, che si riceve;
Perdonando, che si è perdonati;
Morendo, che si resuscita a Vita Eterna.**

(san Francesco)

Giovedì 28 febbraio 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (16, 19-31)

«**ASCOLTINO MOSÈ E I PROFETI**»

«**C**'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”.

E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

“Ascoltino Mosè e i Profeti”



Ravvivare la fede

Ci sembra sempre sia necessario un di più per affidarci al Signore: più ascolto della Parola di Dio o una chiesa più credibile, un annuncio più chiaro del Vangelo o regole più definite. Il Vangelo di oggi ci ricorda che la conversione non dipende solo da ciò che fa Dio o la sua Chiesa ma anche dalla disponibilità di ciascuno. Ognuno decide in libertà se aprire o meno il suo cuore e la sua vita a Dio.

*Se vince la carne,
(anima e corpo)
periscono,
se vince l'anima
entrambe si salvano.*

SAN ZENO II,4,18



Confessare la fede in famiglia

Genitori Ci impegniamo noi e non gli altri,
unicamente noi e non gli altri,
ne' chi sta in alto ne' chi sta in basso,
ne' chi crede ne' chi non crede.

Figli Ci impegniamo senza pretendere
che gli altri s'impegnino
con noi o per suo conto,
come noi o in un altro modo.

Genitori Ci impegniamo senza giudicare
chi non s'impegna,

Figli senza accusare chi non s'impegna,

Genitori senza condannare chi non s'impegna,

Figli senza cercare perché non s'impegna,

Genitori senza disimpegnarci perché altri
non s'impegna(...)

(don Mazzolari)

Venerdì 1 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (21, 33-43.45)

«MANDÒ LORO IL PROPRIO FIGLIO»

“**I**n quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

“La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.



Ravvivare la fede

Il tempo della quaresima ci dovrebbe allenare a pensare e agire in comunione con Dio per poter comprendere il Mistero della pasqua. Il racconto evangelico in cui Gesù si rivolge ai capi religiosi d'Israele ci avverte che questo non è così semplice. I nostri schemi di pensiero o la nostra ottusità ci possono impedire di comprendere il modo di procedere di Dio. Egli valuta in modo diverso da noi.

“Mandò loro il proprio Figlio”

*Noi che ci siamo spogliati di Adamo
e abbiamo indossato Cristo ...
seguiamo la parte migliore
di noi stessi.*

SAN ZENO II,4,18



Confessare la fede in famiglia

Insieme **Donaci il tuo Regno.**

Genitori Signore, il Mistero della Pasqua ci interessa, ma c'è sempre qualcosa che ci sfugge, per paura o per pigrizia.

Insieme **Donaci il tuo Regno.**

Figli La tua Passione ci commuove e ci attira: quanta sofferenza e quanta compassione c'è in essa.

Insieme **Donaci il tuo Regno.**

Genitori La tua croce è fonte di speranza per i peccatori, ma noi non la vogliamo assumere come logica di vita.

Insieme **Donaci il tuo Regno.**

Figli Signore, la tua morte libera la vita, ma noi ancora crediamo che sia altro che ci può liberare.

Insieme **Donaci il tuo regno.**

Genitori Signore, aiutaci a credere nella logica della croce, ad avere fiducia nella forza dell'amore.

Insieme **Donaci il tuo regno**

Sabato 2 marzo 2013



Nutrici della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (15, 1-3.11-32)

«SUO PADRE LO VIDE, EBBE COMPASSIONE»

“**I**n quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».



Ravvivare la fede

Il credente non sempre apprezza e comprende l'opera del Padre: così è accaduto ai due figli della parabola. Di una cosa siamo però certi: che Lui non si stanca di aspettare, di provare compassione e di uscire incontro a noi. Il crocifisso della chiesa o della casa ci ricordano questa disponibilità di Dio nei nostri confronti. E questa diventa la nostra forza e un incoraggiamento a credere e fidarci.

*La stessa morte,
cui segue una
perenne felicità,
più che morte è
premio e vittoria.*

SAN ZENO II,4,11



Confessare la fede in famiglia

- Insieme* **Tu ci tratti da figli: noi ti ringraziamo.**
- Figli* Quando ci allontaniamo dalla Parola di vita che è Gesù.
- Insieme* **Tu ci tratti da figli: noi ti ringraziamo.**
- Genitori* Quando il Mistero pasquale non illumina i nostri progetti di vita.
- Insieme* **Tu ci tratti da figli: noi ti ringraziamo.**
- Figli* Quando le nostre azioni quotidiane sono guidate solo dall'interesse.
- Insieme* **Tu ci tratti da figli: noi ti ringraziamo.**
- Genitori* Quando il fratello è un nemico o uno da sfruttare.
- Insieme* **Tu ci tratti da figli: noi ti ringraziamo.**
- Figli* Quando ci sentiamo indegni di stare alla tua presenza.
- Insieme* **Tu ci tratti da figli: noi ti ringraziamo.**

III Domenica di Quaresima

Domenica 3 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (13, 1-9)

«LASCIALO ANCORA QUEST'ANNO»

“**I**n quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”».



Ravvivare la fede

**DOMENICA DEL FICO
INFRUTTOSO**

“Son tre anni che vengo a cercare frutti” ho aspettato abbastanza e tuttavia aspetterò un altro anno. Non solo, ma mi dò da fare perché il campo sia coltivato con maggior cura. Così si comporta Dio nei miei confronti in attesa di frutti di conversione. Cos'è la conversione? È un atteggiamen-

“Lascialo ancora quest’anno”

to permanente del cristiano che passa da una vita auto centrata e auto referenziale a una vita aperta a Dio e perciò capace di dono, nella rinuncia di sé. Un’impresa titanica far poco conto di sé e trasformare la quotidianità in disponibilità. Zappa e concime ci vogliono per togliere le erbe infestanti e alimentare le radici con sostanze nutrienti.

- *Questa settimana può essere maggiormente attenta ad un lavoro di diserbo e di alimentazione spirituale*

Per vostra decisione nascete, sapendo che chi avrà maggiormente creduto renderà se stesso più nobile. Con fede e coraggio dunque, gettate questo uomo vecchio con i suoi fetidi cenci, perché ne uscirete subito rinnovati, resi candidi, arricchiti dei doni dello Spirito Santo.

SAN ZENO II,49

Dal Concilio Vaticano Secondo

Costituzione Dogmatica “Lumen Gentium” sulla Chiesa, n. 8

Come Cristo infatti è stato inviato dal Padre “ ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quei che hanno il cuore contrito ” (Lc 4,18), “ a cercare e salvare ciò che era perduto ” (Lc 19,10), così pure la Chiesa circonda d’affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l’immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo. Ma mentre Cristo, “ santo, innocente, immacolato ” (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr. 2 Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr. Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento.

Lunedì 4 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (4, 24-30)

«LA SALVEZZA NON SOLO PER I GIUDEI»

“**I**n quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.



Ravvivare la fede

Gesù non è ben accetto nella sua terra: è perché, nel suo modo di vivere, di pensare, di credere, di amare, Gesù ha il coraggio di andare controcorrente e di assumersi delle scelte di novità rispetto alla mentalità comune. Così dovremmo essere anche noi, cristiani, discepoli del Vangelo: capaci di vivere il nostro stile di vita da discepoli, capaci di dare la nostra testimonianza, indipendentemente dal giudizio che possiamo guadagnarci. Questa quaresima ci fa una proposta di autentica libertà.

“La salvezza non solo per i Giudei”

*Non far consistere la tua gloria
nel moltiplicare le tue virtù,
quanto nel condurle
alla perfezione!*

SAN ZENO I,4,20



Confessare la fede in famiglia

Genitori Quante volte ci sentiamo sconfitti al punto da pensare che la nostra vita sia fatta solo di sofferenza, di rifiuto di coloro che più ci sono prossimi e gridiamo anche noi...

Insieme **Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Figli Poi, all'improvviso, giunge inatteso un segno: una telefonata inaspettata può portare ancora più gioia delle solite, perché ci annuncia qualcosa che aspettavamo, ma sembrava ormai solo un'illusione, e ricordo il grido...

Insieme **Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Genitori Ti preghiamo, o Signore, affinché il grande insegnamento della tua Passione sia vivo in noi per partecipare alla grandezza della Risurrezione: saremo anche noi vincitori della morte insieme con te e la nostra gioia sarà vera.

Insieme **Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Martedì 5 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (18, 21-35)

«**IL PADRONE EBBE COMPASSIONE**»

“**I**n quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

“Il padrone ebbe compassione”



Ravvivare la fede

L'insegnamento odierno è chiaro: Gesù vuole convincerci che è possibile perdonare e che si può rispondere con il bene al male ricevuto. Se prendiamo coscienza di quanto il Signore ha perdonato e continua a perdonare a noi, allora impariamo che anche noi possiamo perdonare a nostra volta. Il perdono nella vita di un cristiano non deve essere considerato come una delle esigenze impossibili, ma deve essere posto al centro del nostro impegno, come gesto di autentico amore.

La pazienza è sempre equilibrata, umile, circospetta, prudente, provvida, contenta di fronte ad ogni difficoltà, tranquilla in qualsiasi tempo di sconvolgimenti.

SAN ZENO 1,4,2



Confessare la fede in famiglia

Genitori Spesso le sofferenze e le difficoltà della vita quotidiana ci rendono schiavi e bloccano la speranza che il nuovo giorno porta con sé.

Insieme **Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.**

Figli A volte, o Signore, ci sembra che le nostre azioni siano scorrette e ci portino lontano dai tuoi insegnamenti, e questo crea paura, ma...

Insieme **Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.**

Genitori Quando siamo nella prova ci sentiamo avviliti e persi, ma...

Insieme **Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.**

Mercoledì 6 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 17-19)

«SARÀ CONSIDERATO GRANDE NEL REGNO DEI CIELI»

“**I**n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».



Ravvivare la fede

Gesù si pone in piena continuità con la storia della salvezza partita con Abramo, proseguita con Mosè e i Profeti. La Legge non è abolita, ma ora siamo invitati a ritrovarla nella persona di Gesù e nell'unica grande legge dell'amore. I semplici gesti quotidiani, le occupazioni di tutti i giorni vissute con la prospettiva della fedeltà all'amore del Signore, ci permettono di vivere questa Quaresima con il cuore pieno di Cristo.

*Tutte le virtù entrano nel porto
della pazienza, perché senza
di essa nulla si potrà
né ascoltare né comprendere,
né imparare, né insegnare.*

SAN ZENO I,4,1



Confessare la fede in famiglia

Figli La tua Parola, o Signore, è perfetta e rassicura.
I tuoi insegnamenti sono chiari,
danno gioia al cuore.

Insieme **Signore, tu hai parole di vita eterna.**

Genitori Anche se desidero seguire le tue indicazioni,
o Signore, so bene che posso cadere in errore
anche senza accorgermene.

Insieme **Signore, tu hai parole di vita eterna.**

Figli O Signore, ascolta questa preghiera:
perdonaci le colpe che non vediamo,
ma soprattutto salvaci dall'orgoglio,
causa di ogni male.

Insieme **Signore, tu hai parole di vita eterna.**

Giovedì 7 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (11, 14-23)

«SCACCIO I DEMÒNI CON IL DITO DI DIO»

“**I**n quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».



Ravvivare la fede

Sperimentiamo spesso in famiglia, sul lavoro, nella società e, qualche volta anche nella comunità, il moltiplicarsi di azioni, atteggiamenti e parole che creano divisione e incomprensioni. Se vogliamo essere veri discepoli di Gesù, dobbiamo sforzarci di fugire tutto ciò che divide e, uniti a Lui, sforzarci di costruire relazioni autentiche e positive di fraternità, di comprensione e di autentica collaborazione nella costruzione del suo regno.

“Scaccio i demòni con il dito di Dio”

*La pazienza rimane stabile,
mantenuta in sicuro equilibrio
da un'alta e divina forza,
che la governa tenendo a freno
tutte le passioni con una stessa
serena moderazione.*

SAN ZENO I,4,3



Confessare la fede in famiglia

- Genitori** Buono e giusto è il Signore,
la retta via indica ai peccatori:
guida le persone semplici secondo giustizia
e insegna agli umili le sue vie.
- Insieme** **Tutti i sentieri del Signore
sono amore e fedeltà.**
- Figli** Il Signore si rivela a chi lo cerca con cuore
sincero e gli fa conoscere la sua alleanza.
- Insieme** **Tutti i sentieri del Signore
sono amore e fedeltà.**
- Genitori** Calma le ansie del cuore, liberaci dagli affanni.
Dio Padre, Tu che conosci le nostre fatiche,
perdona le nostre colpe.
- Insieme** **Tutti i sentieri del Signore
sono amore e fedeltà.**

Venerdì 8 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Marco (12, 28-34)

«NON SEI LONTANO DAL REGNO DI DIO»

“**I**n quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



Ravvivare la fede

Per essere dei bravi cristiani non bastano le pratiche della preghiera, della Messa, della carità ai più poveri. Gesù ha una “sfida” in più da proporci: ci dice che, prima di tutto questo, c'è un comandamento ben più grande, un comandamento che colpisce dritto al cuore dell'impegno cristiano: “Ama il Signore Dio tuo. E ama il prossimo tuo come te stesso”. A prima vista suona sorprendentemente facile. Ma abbiamo veramente imparato ad amare?

La pazienza, per vincere tutto senza grandi difficoltà, comincia a vincere se stessa.

SAN ZENO I, 36,1



Confessare la fede in famiglia

Genitori Ti preghiamo Signore di aiutarci ad amare come tu hai amato.

Vogliamo essere testimoni del tuo amore che si prende cura di ogni vita.

Figli Via da noi ogni ipocrisia, il sentirci a posto soltanto perché non abbiamo mai concretamente commesso errori gravissimi.

Insieme **Signore Gesù, tu che conosci i cuori, aiutaci a scoprire, con l'aiuto della tua parola, le profondità del nostro cuore e a liberarci dal male che lo attanaglia, affinché siamo resi liberi di amare. Amen.**

Sabato 9 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (18, 9-14)

«**TORNÒ A CASA SUA GIUSTIFICATO**»

“**I**n quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».



Ravvivare la fede

Come ci presentiamo davanti al Signore e davanti agli altri?

Spesso, quasi senza volerlo, nel nostro modo di comportarci, di chiedere e di giudicare ci mostriamo un po' farisei anche noi. Per poter far emergere in noi l'atteggiamento trasparente del pubblicano, occorre grande sensibilità, umiltà e coscienza dei propri limiti e difetti. L'umiltà vera si matura nella capacità di chiedere perdono. E questo è più facile riconoscendosi davanti a Dio e ai fratelli di essere “peccatore”.

*È impossibile valutare
il coraggio della pazienza,
poiché la vittoria per lei consiste
nel lasciarsi vincere.*

SAN ZENO I,4,3



Confessare la fede in famiglia

Genitori Quanti errori segnano profondamente la nostra vita, al punto da diventare una seconda pelle.

Insieme **Crea in me, o Dio, un cuore puro.**

Figli Quanti propositi facciamo per diventare più bravi, ma basta un nulla per perdersi per strada; cadiamo perché inciampiamo in cose che ci distraggono.

Insieme **Crea in me, o Dio, un cuore puro.**

Genitori O Signore, effondi in noi il tuo Santo Spirito, affinché possiamo gioire di un'esistenza nuova, forti del tuo perdono.

Insieme **Crea in me, o Dio, un cuore puro.**

Domenica 10 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (15, 1-3.11-32)

«**ERA PERDUTO ED È STATO RITROVATO**»

“**I**n quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”..



Ravvivare la fede

DOMENICA DELLA GIOIA RITROVATA

Tutti abbiamo fatto l'esperienza del peccato, ma tutti siamo chiamati a vivere la gioia della misericordia e del perdono. Nella parabola del figliol prodigo, il padre, nel vedere il figlio che ritorna, non capisce più niente dalla gioia. Anche noi, lasciamoci accogliere dal Padre che a braccia aperte ci offre il suo perdono

- *La quarta settimana di quaresima può essere accompagnata dalla croce messa in rilievo o dalla luce-verità da preferire alle tenebre-menzogna.*

È un'indulgenza preziosa, fratelli, quella che offre il perdono e la guarigione!

SAN ZENO II, 24, 2

Dal Concilio Vaticano Secondo

Costituzione Dogmatica “Lumen Gentium” sulla Chiesa, n. 40

I seguaci di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto. Li ammonisce l'Apostolo che vivano “come si conviene a santi” (Ef 5,3), si rivestano “come si conviene a eletti di Dio, santi e prediletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza e di pazienza” (Col 3,12) e portino i frutti dello Spirito per la loro santificazione (cfr. Gal 5,22; Rm 6,22). E poiché tutti commettiamo molti sbagli (cfr. Gc 3,2), abbiamo continuamente bisogno della misericordia di Dio e dobbiamo ogni giorno pregare: “Rimetti a noi i nostri debiti” (Mt 6,12).

Lunedì 11 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (4, 43-54)

«CREDETTE ALLA PAROLA DI GESÙ»

“**I**n quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.

Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.



Ravvivare la fede

Il funzionario chiede che Gesù venga per guarire suo figlio. Gesù lo invita a credere nell'amore di Dio senza pretendere di governarlo. E quando quel povero papà insiste, "mio figlio ha biso-

“Credette alla parola di Gesù”

gno di te”, Gesù gli dice “tu met-
titi in cammino, io penserò a tuo
figlio”. Quel papà non sa se ciò
accadrà, non sa come, non sa
quando, ma per amore spera, e
si fida, e, sulla parola di Gesù, si
mette in cammino. E poi, ricono-
sce che la sua vita, la vita di suo
figlio, era veramente nelle mani
di Gesù. Questo lui credette con
tutta la sua famiglia.

*Uno non potrà
essere salvato,
sebbene giusto, se
non estingue i propri
peccati presenti
ed evita quelli
futuri mediante la
confessione.*

SAN ZENO I,13,12



Confessare la fede in famiglia

Genitori Signore ti ringraziamo per il dono della fede ed aiutaci a metterci in cammino nell’ascolto della tua parola per diventare tuoi veri discepoli.

Figli Signore ti ringraziamo per la nostra “chiesa domestica” ed aiutaci a realizzare in lei il tuo sogno: un amore fedele ed appassionato come il tuo.

Insieme **Fa o Signore che il cammino personale, familiare e comunitario per incontrare Te, unico e sommo bene, sia un bisogno scritto nel nostro cuore che accogliamo come l’impegno più importante per la nostra vita.**

Martedì 12 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 1-3.5-16)

«**VUOI GUARIRE?**»

“**R**icorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàtà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato guarito da Gesù. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.



Ravvivare la fede

“Alzati”: un imperativo che richiama la resurrezione. Gesù si rivolge a un paralitico, ma anche a noi uomini e donne del nostro tempo, talvolta bloccati e infermi nello spirito e desiderosi di guarigione. Egli però ci chiede anche di prendere “la barella”, cioè i nostri limiti e le difficoltà inevitabili della vita. Ci chiede di seguirlo accettando la “croce” che per mezzo suo diventa segno di redenzione e di speranza.

*La Legge suole
adornare ... il cuore
di tutti i credenti
con ammonimenti
salutari, differenti
virtù, diversi carismi.*

SAN ZENO I,13,10



Confessare la fede in famiglia

Genitori Signore Gesù, a volte anche noi siamo bloccati sulle nostre posizioni, e la relazione tra noi sposi, con i figli o gli altri famigliari ne soffre, aiutaci a rialzarci e andare per primi incontro agli altri.

Figli Signore Gesù, tu sei Salvatore di tutti, ma con una predilezione particolare per i deboli e gli indifesi, aiutaci ad essere accoglienti con tutti i nostri compagni.

Insieme **Signore Gesù, guarisci l'amore nella nostra famiglia, perché assomigli all'amore che regnava nella tua!**

Mercoledì 13 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 17-30)

«UDRANNO LA VOCE DEL FIGLIO DI DIO E VIVRANNO»

“**I**n quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».



Ravvivare la fede

Il nostro Dio è il Dio della vita. Il Padre, che ha la Vita in sé stesso, ha dato al Figlio il potere di darla. Così il Signore Gesù è colui che dona a noi la Vita, ogni vita: la vita del corpo, alla quale in Lui siamo chiamati a risorgere; la vita dello Spirito, che è in sé stesso l'Amore, nella quale saremo consegnati all'eternità di Dio. Attraverso le famiglie che nella Chiesa vivono in Cristo, Dio sparge la Vita nel mondo. Agli sposi Egli affida la gioia di nuovi figli. Alla loro fede Egli affida la fede dei suoi figli. Attraverso la loro vita di Amore, egli affida loro l'Amore per la Vita.

Cristo suole confortare noi tutti, quando ci troviamo in qualche angustia.

SAN ZENO I,13,7



Confessare la fede in famiglia

Genitori Padre di tutti, tu ci hai dato la gioia dei nostri figli.

Figli Padre di tutti, grazie per la vita che ci doni.

Genitori Signore Gesù, ti affidiamo la vita dei nostri figli

Figli Signore Gesù, noi crediamo che tu sei il Signore della vita

Genitori Santo Spirito, concedi ai nostri figli una vita di amore

Figli Santo Spirito, insegnaci ad essere persone che amano.

Insieme **Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo come era nel principio, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.**

Giovedì 14 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 31-47)

«VI DICO QUESTE COSE PERCHÉ SIATE SALVATI»

“**I**n quel tempo, Gesù disse ai Giudei:
«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».



Ravvivare la fede

Gesù porta dei garanti di eccezione come testimoni del suo essere. Egli è Dio e lo hanno confermato le parole di Giovanni come uomo, ma soprattutto le opere che Gesù compie perché il Padre lo ha mandato. Possiamo credere, e quindi essere salvati, solo se accettiamo la testimonianza della verità; essa agisce su un cuore aperto ad accogliere la novità di un Dio che si fa Uomo per salvare gli uomini. Non possiamo essere cristiani se non siamo testimoni nel nostro quotidiano, di un Amore più grande che ci abita dal giorno del Battesimo.



*Un abito estivo,
fratelli, è pulito,
comodo ...
e significa la fede,
perché chi lo possiede
vive libero e mondo.*

SAN ZENO I,37,8



Confessare la fede in famiglia

Genitori Aiutaci Signore ad essere testimoni
del Tuo Amore

Figli noi crediamo in Te, Gesù;

Genitori sii tu il nostro modello di vita

Figli noi crediamo in Te, Gesù;

Genitori fa' che ascoltiamo sempre la Tua Parola

Figli noi crediamo in Te, Gesù;

Genitori rendici capaci di cercare solo Te
come nostra salvezza

Figli noi crediamo in Te, Gesù.

Venerdì 15 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (7, 1-2. 10. 25-30)

«CHI MI HA MANDATO È VERITIERO»

“**I**n quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.



Ravvivare la fede

Che cosa ci spinge oggi a cercare il Signore e che cosa sta a fondamento del nostro desiderio di stargli vicino? I giudei pensano di poter giudicare cosa fa e cosa dice Gesù, perché, dicono, sanno da dove egli venga. Ma, in realtà, non lo conoscono. Non sono disposti a vedere l'amore di Dio, non sono disposti ad accoglierlo. Chi manda Gesù " ... voi non lo conoscete ... ", perché l'amore è

il solo modo di conoscere Dio.
Si ama veramente una persona
quando si accetta di guardarla
con lo sguardo di Dio, accettan-
do la libertà e la bellezza che Dio
ha posto nel suo cammino. Non è
per noi, che amiamo Gesù, esse-
re gelosi della gioia e dell'amore
che vediamo nella vita degli altri.

*Non temere il supplizio dei
martiri, è già partecipare al
martirio. ... Una generosa
e perfetta fede vi partecipa
con i suoi desideri.*

SAN ZENO I,11



Confessare la fede in famiglia

Insieme **Signore Gesù,
anche se te ne diamo motivo,
non nasconderti a noi!**

Figli Fa che ti riconosciamo
e ti rendiamo sempre grazie,
con la vita, per i segni del tuo Amore.

Genitori Fa che ti riconosciamo presente
nei volti e nelle storie dei nostri fratelli
e che in loro amiamo e serviamo te!

Sabato 16 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (7, 40-53)

«MAI UN UOMO HA PARLATO COSÌ!»

“**I**n quel tempo, all’udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: “Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo”?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.



Ravvivare la fede

“Mai un uomo ha parlato così”. Le parole di Gesù sono piene di una forza e di una meraviglia capace di cambiare la vita. Non basta lo studio del catechismo e la conoscenza intellettuale per vivere la fede: piuttosto è necessario lasciarci cambiare da Gesù e mettere al centro dei nostri interessi le persone, tutte, che egli ama, con il Suo sguardo accogliente ed amorevole verso chi ci ha messo accanto.

“Mai un uomo ha parlato così!”

*Chi è rinato per mezzo
dell'acqua e dello Spirito santo
cessa di essere ciò che era
e comincia ad essere
ciò che non era.*

SAN ZENO I, 13, 12



Confessare la fede in famiglia

Genitori Signore, noi ti cerchiamo e desideriamo
il tuo volto.

Fa' che un giorno, rimosso il velo,
Possiamo contemplarlo.

Figli Ti cerchiamo nei volti radiosi di fratelli e sorelle,
Nelle impronte della tua passione,
Nei corpi sofferenti.

Genitori Ogni creatura è segnata dalla tua impronta,
Ogni cosa rivela un raggio della tua visibile
bellezza.

Figli Tu sei rivelato dal servizio del fratello al fratello,
Sei manifestato dall'amore fedele,
che non viene mai meno.

Insieme **Non gli occhi, ma il cuore ti vede.
Con semplicità e verità
Noi cerchiamo di parlare con te.**

Domenica 17 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 1-11)

«NEANCH'IO TI CONDANNO»

“**I**n quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo.

Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



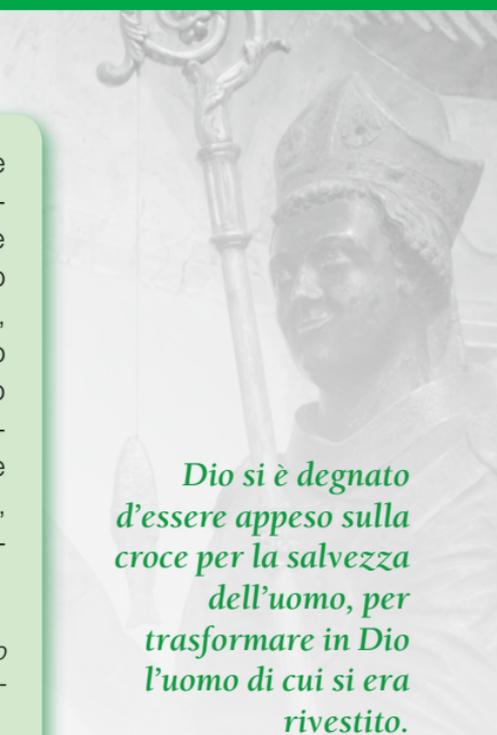
Ravvivare la fede

**DOMENICA DELLE PIETRE
NON LANCIATE**

“Neanch'io ti condanno”. Non si era devotamente inginocchiata né aveva recitato l'atto di dolore. E fu perfettamente perdonata. Solo il viso aveva un gran rosso. Così mi immagino quella donna. Ma anche più mi colpisce il

maestro che scrive sulla polvere del selciato. Arrivano come folate di aria primaverile le parole del profeta “...i tuoi peccati sono come pulviscolo sulla bilancia, come una goccia da un secchio d’acqua...quanto è alto il cielo sulla terra così io scaglierò i peccati lontano da te...”. Direbbe sant’Agostino: cerca il merito, cerca la causa e non troverai altro che grazia.

- *Questa settimana è il tempo giusto per una bella confessione sacramentale.*



*Dio si è degnato
d’essere appeso sulla
croce per la salvezza
dell’uomo, per
trasformare in Dio
l’uomo di cui si era
rivestito.*

SAN ZENO I,13,10

Dal Concilio Vaticano Secondo

Costituzione Pastorale “Gaudium et Spes” sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, n. 40:

Ma la Chiesa, perseguendo il suo proprio fine di salvezza, non solo comunica all’uomo la vita divina; essa diffonde anche in qualche modo sopra tutto il mondo la luce che questa vita divina irradia, e lo fa specialmente per il fatto che risana ed eleva la dignità della persona umana, consolida la compagine della umana società e conferisce al lavoro quotidiano degli uomini un più profondo senso e significato. Così la Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a umanizzare di più la famiglia degli uomini e la sua storia.

Lunedì 18 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 12-20)

«CHI SEGUE ME AVRÀ LA LUCE»

“**I**n quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me».

Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».

Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.



Ravvivare la fede

Dio è la nostra Luce, la Luce che illumina e rende pieno di gioia il cammino della nostra coppia di sposi, che ci permette di vedere e superare tanti ostacoli, che ci fa camminare e amare i nostri figli come doni che Lui ci ha mandato, che guida i nostri passi suggerendoci gesti e parole d'amore

“Chi segue me avrà la luce”

che ci porteranno a godere infine della sua Luce in eterno. Noi crediamo che Cristo è il figlio di Dio, la Luce del mondo venuta per salvare noi, la nostra coppia, la nostra famiglia, i nostri figli, tutta l'umanità.

[Lo scorrere del tempo] ci ammonisce, fratelli, a celebrare unanimi e concordi i misteri salutari della Passione e della risurrezione del Signore.

SAN ZENO II,26



Confessare la fede in famiglia

Insieme Signore tu che sei la nostra luce
illuminaci la strada del bene
e rendi i nostri passi saldi nella fede.

Genitori Prendi per mano i nostri figli,
benedicili, dona loro la fede in Te,
accompagna il loro cammino e proteggili.

Figli Fa delle nostre vite, o Signore,
piccole luci della tua Luce,
Fa che la vita ci lasci mentre ancora,
con amore, veniamo incontro alla tua Luce.
Amen.

SOLENNITÀ DI S. GIUSEPPE

Martedì 19 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (1, 16.18-21.24)

«GIUSEPPE FECE COME GLI AVEVA
ORDINATO L'ANGELO»

“**G**iacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.



Ravvivare la fede

Quale grande fede aveva maturato Giuseppe: è stato sufficiente un angelo apparso in sogno per portare luce ai suoi dubbi su quale fosse la cosa giusta da fare. Dice di sì, come già ha fatto Maria, senza porre condizioni. Giuseppe, una presenza silenziosa ed umile, che assicura un costante punto di riferimento per la sua speciale famiglia. Dio si è servito di una famiglia per realizzare i suoi progetti. L'umiltà

“Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo”

e la fiducia hanno fatto strada all’Amore del Padre, al suo Figlio. Possiamo anche noi ascoltare i suggerimenti che giungono al cuore e alla mente dalla Parola di Dio, dire il nostro sì per affrontare le sfide di ogni giorno con spirito di carità e di comunione.

*Come debole uomo, Cristo tutto patisce
in contrasto con la sua consapevolezza
divina, perché all’uomo,
annientato dalla legge della morte,
sia concessa l’immortalità.*

SAN ZENO II, 12, 3



Confessare la fede in famiglia

Genitori Ti ringraziamo Signore della fiducia che riponi in noi per manifestare la tua paternità e maternità ai figli e al mondo.

Figli Grazie Signore per i gesti d’amore che hanno reso possibile la nostra vita .

Insieme **Fa che sappiamo ascoltare la tua voce per ispirare i nostri sogni ed essere testimoni coraggiosi, nella vita di ogni giorno.**

Mercoledì 20 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 31-42)

«**LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI**»

“**I**n quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».



Ravvivare la fede

Il peccato rovina la vita, quella degli altri e quella nostra. Si diventa prigionieri dell'amarrezza, dello scoraggiamento, si perde il desiderio della vita buona, si diventa dispensatori

di tristezza e di dolore. Ma l'amore del nostro Signore Gesù ha il potere di liberarci. È lui, crocifisso e risorto, il nostro riscatto. È lui che ci merita la libertà di guardare ancora Dio in volto, di vedere il Suo amore per noi, di diventare dispensatori della Sua gioia.

Cristo è il nostro Dio, Figlio coeterno di Dio eterno. Questi è uomo e Dio, perché si pose quale mediatore tra il Padre e gli uomini, dimostrando con la sua debolezza la realtà del suo corpo, con le sue virtù la maestà divina.

SAN ZENO II,12,4



Confessare la fede in famiglia

Genitori Signore, distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella le mie colpe.

Figli Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Genitori Non mandarmi via dalla tua presenza e non lasciarmi senza il tuo santo spirito.

Figli Rendimi la gioia della tua salvezza, sostieni in me un animo generoso.

Genitori Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

Figli Liberami dal mio peccato, Signore Gesù, mia salvezza, così potrò cantare il tuo amore.

Insieme **Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo come era nel principio, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.**

Giovedì 21 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 51-59)

«PRIMA CHE ABRAMO FOSSE, IO SONO»

“**I**n quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?»».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.



Ravvivare la fede

Gesù è il Figlio di Dio, da sempre presso il Padre, Pienezza dello Spirito, Signore della creazione e della storia, Signore dell’eternità. La sua è una promessa sconvolgente. Se tu ami con il cuore di Dio, avrai la vita eterna! Non è solo una vita senza fine. È La

Vita! Eterna nel suo valore, nella sua grandezza, nella sua bellezza. Eterna nella presenza di Dio, eterna nel Suo sguardo d'Amore, nel Suo desiderio di te, eterna nel suo essere Bellezza e Gioia per te, eterna nella nostra passione d'Amore.

Il giorno appartiene al mistero della Risurrezione del Signor nostro Gesù Cristo, che è tutto in tutti (1Cor15,28). Egli è veramente il giorno eterno che ignora la notte.

SAN ZENO I,33,4



Confessare la fede in famiglia

Insieme **Sei tu il mio Signore,
solo in te è il mio bene
nelle tue mani è la mia vita.**

Genitori Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Figli Io pongo sempre davanti a me il Signore,
per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro.

Genitori Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Venerdì 22 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 31-42)

«IL PADRE È IN ME, E IO NEL PADRE»

“**I**n quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: “Io ho detto: voi siete dèi”? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.



Ravvivare la fede

Gesù si trova spesso di fronte a mani armate di pietre. Il suo atteggiamento è scomodo, scuote le coscienze. Sono incalzati dalla sua forte personalità, dalla sua dedizione al Progetto che Dio gli ha dato da realizzare. Egli è la Verità, nessuno può evitare di schierarsi, chi a favore, chi contro. Non è facile, ma in questa obbedienza al Padre la sua vita di Figlio trova tutta la sua pienezza. Anche noi siamo chiamati a schierarci, con le parole e con la vita, e confessare che Gesù è il Signore.

“Il Padre è in me, e io nel Padre”

*Questo è il giorno nel quale il
Creatore, Dio e Signore nostro, per
amore dell'uomo è tramontato una
sola volta ed è risorto nuovamente
per non tramontare mai più.*

SAN ZENO II,19,2



Confessare la fede in famiglia

- Genitori* Credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.
- Figli* E in Gesù Cristo, Suo Figlio unigenito,
Signore nostro;
- Genitori* il quale fu concepito di Spirito Santo,
nato dalla vergine Maria;
- Figli* soffrì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,
morì e fu sepolto;
- Genitori* discese agli inferi; il terzo giorno
risuscitò dai morti;
- Figli* ascese al cielo; siede alla destra
di Dio Padre onnipotente;
- Genitori* da dove verrà per giudicare i vivi ed i morti.
- Insieme* **Io credo nello Spirito Santo;
la santa Chiesa universale;
la comunione dei santi;
la remissione dei peccati;
la risurrezione della carne;
la vita eterna. Amen.**

Sabato 23 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (11, 45-56)

«GESÙ DOVEVA MORIRE»

“**I**n quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfrain, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

“Gesù doveva morire”



Ravvivare la fede

Il sinedrio continua a fare lo stesso errore degli uomini di tutti i tempi. Pensano di essere loro i veri artefici della storia. Di fronte alla sconvolgente presenza di Dio, vogliono fare i loro meschini piani senza Dio. E condannano l'Innocente. Ma Dio non abbandona i suoi figli neanche nel più profondo del loro peccato. E Gesù, il Giusto, il Figlio, offrirà veramente la salvezza, a tutti. Sta a noi accettarla o rifiutarla, ignorarla o viverla.

*Cristo è il nostro sole, il sole vero ...
Egli è morto una volta ed è nato
di nuovo per non conoscere più tramonto.*

SAN ZENO II, 12, 4



Confessare la fede in famiglia

Genitori Signore Gesù,
cosa sarebbe la nostra vita di sposi senza di Te?
Riconosciamo, Signore,
che Tu intessi di amore la nostra unione.
Riconosciamo, Signore,
che miracolo del tuo amore sono i nostri figli.

Figli Signore, che vita potremmo desiderare
senza di Te?
Riconosciamo, Signore,
che è in Te la bellezza forte della vita.
Riconosciamo Signore
che solo Tu ci farai vivere amore grande.

Insieme **Signore Dio, Come potremmo dare gioia
senza di Te?
Come potremmo essere consolatori,
se non con Te?
Come potremmo, se non per Te,
far bella la vita intorno a noi?
Signore Gesù, solo Tu hai parole
di vita piena,
solo Tu hai parole di vita eterna.**

Domenica 24 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (19,28-40)

«**LA FOLLA COMINCIÒ A LODARE DIO**»

“**I**n quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

«Benedetto colui che viene,
il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo

e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».



Ravvivare la fede

**DOMENICA DEL
CAMMINARE CON GESÙ**

Accompagniamo Gesù che entra per l'ultima volta nella sua città. Siamo accanto a lui sia nel momento in cui è acclamato re dalla folla osannante, sia nel momento in cui il mistero di Cristo si confonde col dolore e con la morte. Oggi ricorre il 33° anniversario.

sario del martirio di Mons. Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador ed la giornata in cui si fa memoria dei missionari martiri, uniti totalmente a Cristo che dona se stesso nel sacrificio della croce.

- *Partecipiamo con fede e gioia alle celebrazioni della Settimana Santa in parrocchia o in cattedrale con il Vescovo.*

La turba funesta si arma e rivolge la punta delle spade contro l'Invisibile appeso in croce. ... Nella passione di Cristo ciò che in Adamo aveva peccato ottiene la liberazione.

SAN ZENO I,59,8

Dal Concilio Vaticano Secondo

Costituzione Dogmatica “Lumen Gentium” sulla Chiesa, n. 42:

Avendo Gesù, Figlio di Dio, manifestato la sua carità dando per noi la vita, nessuno ha più grande amore di colui che dà la vita per lui e per i fratelli (cfr. 1 Gv 3,16; Gv 15,13). Già fin dai primi tempi quindi, alcuni cristiani sono stati chiamati, e altri lo saranno sempre, a rendere questa massima testimonianza d'amore davanti agli uomini, e specialmente davanti ai persecutori. Perciò il martirio, col quale il discepolo è reso simile al suo maestro che liberamente accetta la morte per la salute del mondo, e col quale diventa simile a lui nella effusione del sangue, è stimato dalla Chiesa come dono insigne e suprema prova di carità. Ché se a pochi è concesso, tutti però devono essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini e a seguirlo sulla via della croce durante le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa.

Lunedì 25 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 1-11)

«NON SEMPRE AVETE ME»

“S ei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una gran folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.



Ravvivare la fede

Gesù non rifiuta un gesto generoso di attenzione nei suoi confronti. Non ci può essere contrapposizione tra il servizio ai poveri e l'onore riservato a Dio. In tutta la sua esperienza terrena Gesù sceglie i poveri come i suoi prediletti e li proclama primi eredi del suo regno. Servire Gesù Cristo ed essere suoi discepoli significa accogliere il suo stile di vita e con lui imparare a valorizzare i poveri. Servire i poveri è riconoscere in essi la presenza di Gesù e rendergli onore.

*Affrettatevi, con la maggiore
rapidità possibile, verso
l'oggetto dei vostri desideri!
... È un fatto nuovo che
ciascuno nasca secondo la
legge dello spirito.*

SAN ZENO II, 28



Confessare la fede in famiglia

Insieme **Aiutami a diffondere dovunque
il tuo profumo, o Gesù.
Dovunque io vada.**

Genitori Inonda la mia anima del tuo Spirito
e della tua vita.
Diventa padrone del mio essere
in modo così completo
che tutta la mia vita sia una irradiazione
della tua.

Figli Perché ogni anima che avvicino
possa sentire la tua presenza dentro di me.
Perché guardandomi non veda me, ma te in me.

Insieme **Resta con me.
Così splenderò del tuo stesso splendore
e potrò essere luce per gli altri.**

(Madre Teresa)

Martedì 26 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 21-33. 36-38)

«IL FIGLIO DELL'UOMO È STATO GLORIFICATO»

“**I**n quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

“Il Figlio dell’uomo è stato glorificato”



Ravvivare la fede

Pietro è pieno di buona volontà e sente forte il desiderio di seguire Gesù ovunque; ma la buona volontà non basta. La nostra debolezza umana ci induce a fuggire dal pericolo e a star lontano dalla sofferenza e dal sacrificio. Quando dobbiamo caricare la croce e salire il calvario, siamo tentati di rinunciare, di tirarci indietro, di rinnegare. Rinnoviamo la nostra fedeltà al Signore anche sulla via del calvario.

Custodite con diligenza, fermezza e fedeltà il regale beneficio del perdono che avete ricevuto. ... Il vostro uomo vecchio, infatti, è stato condannato per essere assolto, è stato sepolto ... perché potesse gustare i diritti della risurrezione.

SAN ZENO II,29,2



Confessare la fede in famiglia

- Genitori** In questo istante, o mio Dio, liberamente e senza alcuna riserva, io consacro a te il mio volere. Purtroppo, Signore, la mia volontà non sempre si accorda con la tua.
- Figli** Tu vuoi che ami la verità e io spesso amo la menzogna.
Tu vuoi che cerchi l’eterno e io mi accontento dell’effimero.
Tu vuoi che aspiri a cose grandi, e io mi attacco a delle piccolezze.
- Genitori** Quello che mi tormenta, Signore, è di non sapere con certezza se amo te sopra ogni cosa.
- Insieme** **Liberami per sempre da ogni male, la tua volontà si compia in me: solo tu, Signore, sii il mio tutto.**

(Santa Teresa d’Avila)

Mercoledì 27 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (26, 14-25)

«**UNO DI VOI MI TRADIRÀ**»

“**I**n quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».



Ravvivare la fede

Ogni uomo che nasce ha diritto al rispetto della sua dignità! Ma quanti uomini sono stati privati di questo diritto prima ancora di nascere! Di fronte a queste situazioni non possiamo chiudere gli occhi, non possiamo dire: “Sono forse io responsabile di tutto questo?”. Quando pensiamo che non c’entriamo per niente con la fame del mondo, la miseria, l’ingiustizia, diventiamo anche noi traditori di quel Gesù che ha scelto di farsi ultimo fra gli ultimi, di farsi presente nei più poveri.

*Questi è Colui che ...
subisce la morte
per vincerla
e scende negli inferi
per ricondurre vivi
i morti.*

SAN ZENO II,5,3



Confessare la fede in famiglia

Genitori Essere tristi è segno di te, o Signore,
un segno che ci manchi;
e noi neppure lo sappiamo;
la mancanza di gioia è segno della tua assenza;

Figli uomini o chiese senza gioia
sono uomini o chiese senza di te, Signore.

Insieme **Dio, fonte della gioia,
guida i nostri passi sulla tua via,
perché possiamo giungere
dove tu ci attendi,
e là finalmente cantare solo canti di Gioia.**

(David Maria Turollo)

Giovedì 28 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 1-15)

«LI AMÒ FINO ALLA FINE»

“**P**rima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».



Ravvivare la fede

In questa sera Gesù ci chiede di entrare in comunione con lui, accettando il rovesciamento della logica dell'autorità. Dobbiamo accettare che il Maestro si faccia nostro servo. Così anche noi ci sentiremo invitati ad assumere la logica del servizio pieno, totale, gratuito. Un servizio che, portato alle estreme conseguenze, diventa atto supremo d'amore e si realizza nel dono totale di sé per la vita dei fratelli.

Venerdì 29 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 17-22.25-30)

«GESÙ IL NAZARENO, IL RE DEI GIUDEI»

“E”ssi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; pose-ro perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.



Ravvivare la fede

Gesù adempie la Scrittura fino in fondo e la sua missione raggiunge la pienezza nel momento in cui offre definitivamente la sua vita per la nostra salvezza. Noi, suoi discepoli, siamo chiamati a seguirlo su questa stessa via.

Offriamo al Signore Gesù, morto in croce per la salvezza dell'umanità, il grido di supplica che tanti uomini innalzano verso di lui. Sentiamoci chiamati a sacrificare noi stessi, perché, con il nostro contributo, il suo Regno di pace, di giustizia e di libertà giunga al suo compimento.

Sabato 30 marzo 2013

Oggi la Chiesa rivive il mistero della sepoltura di Gesù. Sembra che la storia di Gesù sia finita. ma come recita il “credo” – egli discende agli inferi: a premiare la speranza degli antichi giusti.



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (12, 38-40)

«IL FIGLIO DELL’UOMO NEL CUORE DELLA TERRA»

“ **A**llora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.»



Ravvivare la fede

Nel silenzio del Sabato santo, la Chiesa medita sul mistero della morte di Cristo, per la salvezza di tutti gli uomini, sussurrando già, nel cuore, il canto dell’alleluia che non tarderà a risuonare. Una grande parte dell’umanità vive ancora nel Sabato santo, avvolta nella sofferenza e nella miseria. Questa umanità ha urgente bisogno di missionari che rianimino la speranza ed aprano i cuori ad accogliere quell’annuncio di festa che risuona nella notte di Pasqua: “Il Signore Gesù è risorto, lo spirito del male è stato sconfitto, la morte è stata distrutta per sempre. Alleluia”.

“Il Figlio dell’uomo nel cuore della terra”

A voi, fratelli, è destinata la città celeste tutta d’oro ... con la felicità del nostro numero renderemo angusta la città di Dio.

SAN ZENO I,5,17-18



Confessare la fede in famiglia

Genitori Tu che hai annunciato la vita e la risurrezione alle anime che erano negli inferi,

Insieme **abbi pietà di me, o Dio.**

Figli Tu che sei disceso agli inferi tra i morti e hai annunciato la vita a coloro che vi riposavano,

Insieme **abbi pietà di me, o Dio.**

Genitori Tu che hai visitato i morti nelle loro tombe di ombra,

Insieme **abbi pietà di me, o Dio.**

Figli Tu che con la tua voce dolce hai chiamato i santi nel loro riposo,

Insieme **abbi pietà di me, o Dio.**

Genitori Tu che hai avuto pietà della polvere di Adamo e l’hai innalzato dalla corruzione,

Insieme **abbi pietà di me, o Dio.**

Figli Tu che ti sei sdraiato nel letto dei morti e li hai liberati dalla morte,

Insieme **abbi pietà di me, o Dio.**

Domenica 31 marzo 2013



Nutrirci della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (24, 1-12)

«**PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?»**

“**I**l primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”».

Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.

Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto..



Ravvivare la fede

DOMENICA DI RISURREZIONE
“Di buon mattino, quando era ancora buio”. C’è ancora buio fuori ma è ancora più buio nel cuore di chi corre al sepolcro e proprio là, nelle nostre tenebre, si accende la luce e irradia il sole che non conosce tramonto. L’uomo non ha più bisogno di fumose lanterne.

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”

*Egli fu detto Primogenito
perché, eccetto il Padre,
nessuno è primo davanti a lui;
adulto, perché eterno; perfetto, perché è
potenza e sapienza di Dio;
immacolato, perché, unico, non ha peccato;
salvatore, perché ha mutato la morte in vita.
Egli è stato ucciso per noi e vive,
è stato sepolto ed è risuscitato,
fu creduto uomo e fu trovato Dio
glorioso nei secoli dei secoli.*

SAN ZENO I, 46A,2

Dal Concilio Vaticano Secondo

Costituzione Conciliare “Sacrosanctum Concilium” sulla Sacra Liturgia, n. 102:

La santa madre Chiesa considera suo dovere celebrare l'opera salvifica del suo sposo divino mediante una commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell'anno. Ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di domenica, fa memoria della risurrezione del Signore, che essa celebra anche una volta all'anno, unitamente alla sua beata passione, con la grande solennità di Pasqua. Nel corso dell'anno poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore. Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venirne a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza.

CREDO

IO CREDO IN DIO, PADRE ONNIPOTENTE,
CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA;
E IN GESÙ CRISTO,
SUO UNICO FIGLIO,
NOSTRO SIGNORE,
IL QUALE FU CONCEPITO DI SPIRITO SANTO,
NACQUE DA MARIA VERGINE,
PATÌ SOTTO PONZIO PILATO,
FU CROCEFISSO, MORÌ E FU SEPOLTO.
DISCESE AGLI INFERI,
IL TERZO GIORNO RISUSCITÒ DA MORTE;
SALÌ AL CIELO,
SIEDE ALLA DESTRA DI DIO PADRE ONNIPOTENTE;
DI LÀ VERRÀ A GIUDICARE I VIVI E I MORTI.
CREDO NELLO SPIRITO SANTO,
LA SANTA CHIESA CATTOLICA,
LA COMUNIONE DEI SANTI,
LA REMISSIONE DEI PECCATI,
LA RESURREZIONE DELLA CARNE,
LA VITA ETERNA.
AMEN.



Sussidio per la Preghiera in Famiglia a cura di:



Centro Missionario Diocesano

Via Duomo, 18/A - 37121 Verona
Tel. 045 8033519
cmdverona@cmdverona.it
www.cmdverona.it



Centro Pastorale Familiare

Piazza San Zeno, 2 - 37123 Verona
Tel. 045 8034378
info@pastoralefamiliarevr.it



Centro Pastorale Ragazzi

Via Mirandola, 45
37026 Settimo di Pescantina
Tel. 045 6767646
ragazzi@giovaniverona.it
www.giovaniverona.it



Centro Pastorale Immigrati

Str. A. Provolo, 27 - 37123 Verona
Tel. 045 8004247
migrantesverona@tiscalinet.it